

RUBY E LE ALTRE? PENSIAMO ALLE VERE VITTIME

www.ecostampa.it

◆ Renato Berio

Nel suo saggio *Amore e violenza* (Bollati Boringhieri) Lea Melandri, femminista storica da sempre attenta al tema delle relazioni tra i sessi declinato nel quotidiano, cerca di scoprire quali siano le radici di quelle forme di dominio maschile che hanno per secoli reso le donne "vittime" di ossessioni amorose ma anche di soprusi. Un problema più che mai attuale in una fase in cui assistiamo al progressivo degrado della qualità delle relazioni non solo tra uomini e donne ma anche tra persone. «Più le donne danno un segno di autonomia rimettendo in discussione i ruoli tradizionali più c'è difficoltà a impostare una relazione di amore tra i due sessi».

—■ **Lo spettacolo di un privato che si confonde con il pubblico e le polemiche che hanno investito lo stile di vita del premier come hanno influito in questo scenario?**

Tutto questo ci pone degli interrogativi perché siamo di fronte al classico abbinamento tra sesso e denaro e tra sesso e potere, dobbiamo prendere atto che ci sono donne che pensano di usare a proprio vantaggio la seduzione e questo è un aspetto non trascurabile ma io inserirei questi elementi nella storia del rapporto tra i sessi dove si registra una costante. Da sempre se la relazione tra uomo e donna è contrassegnata dal dominio questo dominio va compensato. La sessualità di servizio non la scopriamo oggi. Le vicende pubbliche di questi giorni su cui si è aperto un dibattito mi interessano di più per un'altra questione e cioè che finalmente siamo tornati a parlare del rapporto tra uomini e donne, ma non vorrei che tutto ciò ci distraesse dalla vera emergenza che è costituita dai maltrattamenti e dalle violenze che vedono la donna vittima.

—■ **È questo è il tema del suo ultimo libro.**

Esattamente. La mia ricerca tende a capire i motivi per cui un uomo si accanisce sul corpo della donna, il corpo che genera l'uomo e che lo accompagna per tutta la vita perché le donne hanno tradizionalmente il ruolo di cura. Come mai, mi chiedo, nelle relazioni quotidiane esce allo scoperto una violenza barbarica che manifesta la difficoltà esistente attualmente a vivere un rapporto d'amore pieno, nel rispetto reciproco.

—■ **Come mai questo fenomeno sta diventando quasi un segno dei tempi?**

Vediamo intorno a noi un cambiamento profondo nel modo stesso con cui le donne si propongono, uno stile più autonomo, con maggiore sicurezza, una presenza maggiore nella vita pubblica. Tutto questo fa diventare estremamente difficile riconoscere l'identità del maschio e della femmina. È un terremoto che rende poco equilibrato il rapporto tra i sessi, messo in discussione ogni giorno.

—■ **C'è però un crescendo di aggressività anche nelle relazioni tra persone, non solo nelle relazioni tra i sessi.**

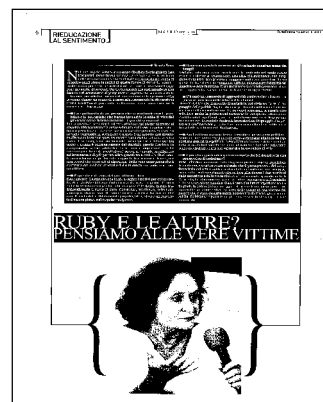
Non c'è dubbio che il modello di società in cui viviamo, la tv, il linguaggio della pubblicità, incidono in profondità nell'immaginario e inducono alla mercificazione dei rapporti personali. A questo contribuisce anche la politica nel momento in cui questa attività si è sposata con lo spettacolo, con la mediatizzazione e con la personalizzazione che ha portato dentro le istituzioni un linguaggio che prima era confinato nel privato. Così entrano nella sfera pubblica le barzellette o le battute di Berlusconi.

—■ **Anche il femminismo diceva però che il privato era politico...**

Sì ma noi pensavamo che il privato andava ripensato alla luce dei rapporti tra sessualità e politica. Invece il femminismo è stato sopraffatto da un modello di società che tende ad assorbire il privato così com'è, senza mediazioni, con le sue volgarità e le sue cadute di stile.

—■ **È possibile guardare a questo scenario che lei descrive in una prospettiva di ottimismo?**

Penso che dobbiamo avere il coraggio di porci domande inquietanti. Ci dobbiamo interrogare sul fatto che il protagonismo del corpo femminile nella vita pubblica affonda le sue radici in una storia secolare che tradizionalmente attribuisce alla donna i due attributi della seduzione e della maternità. Anche il mercato, quando parla di fattore D, fa riferimento a questi attributi assumendo il femminile nella sua accezione classica. Oggi è vero che l'emancipazione mette in grado le donne di essere soggetti di scelte. È un passo avanti ma manca l'assunzione critica da parte delle donne di una visione del mondo che è stata desunta senza autonomia dall'immaginario maschile. Dobbiamo ripartire da qui e ripensare la stessa questione femminile.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

043788